



COORDINAMENTO ORDINI DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE DEL PIEMONTE



Sede Legale presso l'Ordine delle Professioni
Infermieristiche della Provincia di Cuneo

Via Antonio Bassignano n. 65
12100 CUNEO

coordiopiemonte@opicuneo.org
coordipasvpiemonte@ipasvicn.postecert.it

Cuneo, ...
Prot. N° .../2020

Presidente:	SCIRETTI Massimiliano
OPI di Torino	
Vice Presidente	
OPI di Biella:	LEVIS Rita
Segretaria:	
OPI di Cuneo:	BARBOTTO Laura
Tesoriere:	
OPI di Vercelli:	ZELLA Giulio
Consiglieri:	
OPI di Alessandria	GALLEANI Annamaria
OPI di Asti	CAMPAGNOLO Alberto
OPI di Novara/V.C.O.:	SANVITO Paola

COMUNICATO STAMPA

L'appello degli Ordini degli infermieri ai vertici del Piemonte: «Ora che sapete chi siamo, vogliamo essere ascoltati»

«*Gli infermieri sono la spina dorsale di qualsiasi sistema sanitario*»: l'ha detto nei giorni scorsi Tedros Adhanom Ghebreyesus, il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'ha riconosciuto lo stesso Presidente del Consiglio che alla Camera ha precisato: «*Non ci dimenticheremo di voi*». Essere infermiere - a fronte delle 26 vittime e dei 6549 contagiati (cifre che crescono giorno dopo giorno) - significa appartenere a quella professione sanitaria indispensabile che percepisce stipendi medi da 1.300 euro al mese e ha difficoltà nel fare carriera per blocchi legati ad antichi e ormai obsoleti retaggi.

Ma gli infermieri che ormai da settimane continuano ad essere in prima linea nella durissima battaglia contro il Covid 19, necessitano di tutele. Il Coordinamento degli Ordini delle professioni infermieristiche del Piemonte ha richiesto un energico intervento alla classe politica, osservando positivamente il modello della regione Toscana e auspicando un riconoscimento formale e concreto per la professione.

«*Duole constatare nuovamente - dice Massimiliano Sciretti, presidente del Coordinamento delle Professioni Infermieristiche del Piemonte - il mancato riconoscimento della figura infermieristica: in seno all'unità di crisi è stato creato un Comitato scientifico nel quale non è prevista la competenza del nostro ruolo, vicariata da altre professionalità. Ricordiamo l'indispensabile ruolo sia per la parte gestionale dell'emergenza attuale che per la fase 2, ovvero quella della tanto attesa ripartenza, dove le competenze infermieristiche non potranno ne dovranno essere ignorate o gestite da chi pensa di vicariarle*».

Ora tutti gli Ordini delle Professioni infermieristiche del Piemonte vogliono far sentire la loro voce. E - in rappresentanza di oltre 30mila iscritti agli albi provinciali - con una lettera indirizzata al Governatore Cirio e all'assessore alla Sanità Icardi chiedono di essere ascoltati: «*Ora tutti sanno cosa sono gli infermieri, cosa fanno e quanto valgono davvero - precisa Sciretti - Tutti hanno*

toccato con mano la loro professionalità, la loro disponibilità, la loro vicinanza con i cittadini e con gli assistiti, senza curarsi di turni mai interrotti, del rischio infettivo che ne ha fatto la categoria di operatori più colpiti da Covid-19».

È un'intera categoria che si rivolge ai vertici del Piemonte per avanzare sette richieste:

1 - Un'area contrattuale infermieristica che riconosca peculiarità, competenza e indispensabilità ormai evidenti di una categoria che rappresenta oltre il 41% delle forze del Servizio sanitario nazionale;

2 - Una indennità infermieristica che, al pari di quella già riconosciuta per altre professioni sanitarie della dirigenza, sia parte del trattamento economico fondamentale e riconosca e valorizzi sul piano economico le profonde differenze rispetto alle altre professioni;

3 - Garanzie sull'adeguamento dei fondi contrattuali e possibilità di un loro utilizzo per un'indennità per tutti i professionisti che assistono pazienti con un rischio infettivo;

4 - Garanzie di un adeguamento della normativa sul riconoscimento della malattia professionale in caso di infezione con o senza esiti temporanei o permanenti;

5 - Immediato adeguamento delle dotazioni organiche con l'aggiornamento altrettanto immediato della programmazione degli accessi universitari: gli infermieri non bastano, ne mancano 53mila ma gli Atenei puntano ogni anno al ribasso;

6 - Aggiornamento della normativa sull'accesso alla direzione delle aziende di servizi alla persona: l'emergenza ha dimostrato che non è possibile prescindere da una competenza sanitaria di tipo assistenziale a garanzia degli ospiti. Come nelle Rsa, dove si stanno ora destinando proprio infermieri ma anche a domicilio con cronici, anziani, non autosufficienti;

7 - Superare il vincolo di esclusività e dare anche agli infermieri pubblici una intramoenia infermieristica che consenta loro di prestare attività professionale a favore di strutture sociosanitarie (Rsa, case di riposo, strutture residenziali, riabilitative). Ciò per far fronte alla gravissima carenza di personale infermieristico di queste strutture.

«Il nostro non è solo un ruolo di rappresentanza - conclude Sciretti - ma anche politico. Al momento la Regione ha scelto di non rispondere ai nostri appelli. Anche questo atteggiamento è una scelta e come tale vale la pena che i nostri oltre 30mila iscritti e le loro rispettive famiglie sappiano quali sono le posizioni dell'Amministrazione regionale che li governa».